

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (restauro e valorizzazione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

“Slow Park” - Ipotesi di riqualificazione del Parco dell’Arrivore a Torino

di Laura D’Amico e Maria Cristina Marchiando

Relatore: Paolo Castelnovi

Coordinate Parco dell’Arrivore: Quartiere Regio Parco, VI Circoscrizione, Torino (Nord-Est).

Lo Slow Park si trova nell’area del Parco dell’Arrivore a Torino, un tratto del parco fluviale che corre lungo la Stura di Lanzo, prossimo alla confluenza del fiume con il Po.

Il “nostro” parco ha avuto una storia tormentata e un’identità poco definita, da sempre. Fa parte del quartiere Regio Parco, al limite Nord della città.

E’ una zona di confine, secondo vari aspetti: quello naturale, quello e non ultimo quello sociale.

Negli ultimi anni l’amministrazione comunale ha avviato un’operazione di recupero e riqualificazione ambientale dell’area, che terminerà con la bonifica ambientale della fascia spondale: sforzo grande e ammirevole, ma la scommessa vera si giocherà sull’ideazione e sulla costruzione di un’identità forte, frequentata, permeata da senso di sicurezza.

Servono elementi di richiamo e di collegamento con il quartiere, segni concreti e usi espliciti. Sarà il primo passo verso la riappropriazione di questo immenso spazio verde della Città, sicuramente sotto-utilizzato e penalizzato da un’immagine negativa troppo recente e per alcuni aspetti persistente. Bisogna puntare su un’idea forte e caratterizzante e alla disponibilità di un’utenza fissa, che fungerà da presidio e attore principale.



Planimetria dello stato di fatto (fuori scala)

L'obiettivo dell'intervento consiste quindi nel realizzare un sistema di edifici e parco, capaci di avere un'elevata qualità urbana, architettonica e abitativa, diventare un modello per una comunità a impatto zero attraverso una progettazione mirata ed ad un continuo monitoraggio dei consumi restituendo alla città e al quartiere un grande pezzo di verde urbano dando nuova dignità e identità al Parco dell'Arrivore (Slow Park in divenire).

Si è prestata massima attenzione allo spazio pubblico, fin dalla concezione del quartiere, come fattore decisivo e insostituibile per la qualità e la sostenibilità.

Dati dimensionali del progetto dello Slow Park:

superficie totale: 286.748 mq

superficie destinata ad edificato in progetto e preesistente con relative pertinenze:
43.728 mq

superficie ad orti: 52.119 mq

superficie a parco: 190.901 mq



Planimetria di progetto (fuori scala)

Il nostro progetto dello “Slow Park” cresce recependo le più innovative tendenze in tema di modus-vivendi.

L’eco-villaggio in co-housing è la sperimentazione costruita più evidente. Un lungo tetto-orto-giardino unisce le stecche residenziali costruite su via Botticelli con spazi declinati allo spirito dello Slow Park: il mercato coperto a km Zero, collegato per mezzo di passerella sopraelevata alla zona mercatale di corso Taranto, gli ampi locali destinati a laboratori per il riuso, recupero e riciclo con relativo parking sotterraneo, la galleria commerciale locale per il consumo eco ed equo.

Gli isolati frammentari che si affacciano su strada Settimo vengono completati e la residenza di nuova costruzione guarda il parco, diventando una quinta verde per il Parco. Il completamento dell’edificato lungo strada Settimo si pone come occasione per la ridefinizione dell’ingresso nord-est alla Città. Al tema della “porta alla città” si dà risposta attraverso l’ipotesi di un collegamento “aereo” tra lo Slow Park e il Parco della Confluenza, una passerella ciclo-pedonale, simbolicamente porta e anello d’unione tra due parchi appartenenti alla medesima realtà naturale, il Parco Fluviale del Po.

Il nostro progetto si completa con la proposta di recupero di due fabbricati abbandonati e in avanzato stato di degrado: la torre di vaglio prossima alla Stura, edificio una volta finalizzato alle attività estrattive di ghiaia, e la cascina Varetto su strada dell’Arrivore.

Immaginiamo una torre verticale destinata ad orti e giardini e la chiamiamo Vertical Farm; immaginiamo il recupero della cascina come laboratorio di quartiere, riferimento e sede delle attività praticate nelle adiacenti serre e negli orti urbani, ma anche didattici e terapeutici.

Con l’elemento verde e le sue infinite declinazioni, diamo spazio al loisir nel parco, ricreiamo l’habitat fluviale spondale, in un percorso naturalistico punteggiato da soste per il bird-watching e i giardini in movimento che lasciano spazio alla libera sperimentazione di semi, bulbi, fiori, rampicanti e ogni altro elemento naturale, nell’ambito della concezione progressiva e mutevole del jardin planétaire. Labirinti di siepi di sambuco, buddleya, ibisco, lavanda e rosmarino conducono il visitatore alla scoperta di luoghi intriganti e sempre nuovi.

Il cuore selvaggio del parco rimane la cosiddetta "zona umida", cioè lo stagno con i suoi canneti. Proviamo ad incanalare l'acqua in un circolo virtuoso, che possa accompagnare il passo e offrire diversi spettacoli idro-vegetali. Curiosità è la parola magica per entrare nei giardini dei piccoli: installazioni in linea con lo spirito del parco, salici sorridenti e piangenti, case sugli alberi. Qui cerchiamo di portare farfalle, profumi, fiori semplici da ammirare e raccogliere.



Planivolumetrico di progetto

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Laura D'Amico: laura.d_amico@libero.it

Maria Cristina Marchiando: cristinamarchiando@hotmail.com